

Bogotá D.C., agosto 2020

**Egregio dottore**

Paulo Abrão  
Segretario esecutivo  
Commissione Interamericana di Diritti Umani  
Washington

**Oggetto:** Richiesta di Misure Cautelari collettive a favore della riserva indigena di Ticoya.

Egregio dottore Abrão,

Il *Centro de Alternativas al Desarrollo*, CEALDES (Colombia), la *Commissione Inter-ecclesiastica per la Giustizia e la Pace* (Colombia), J&P e *l'Associazione Luca Coscioni* (Italia), si rivolgono attraverso la sua mediazione alla Commissione interamericana di diritti umani, CIDH, per richiedere la presa in considerazione di misure cautelari collettive a favore della riserva indigena di Ticoya dell'Amazzonia colombiana.

El Centro de Alternativas al Desarrollo CEALDES è un'associazione senza scopo di lucro composta da un team interdisciplinare di professionisti delle scienze sociali e ambientali che cerca di costruire, in modo partecipativo, alternative ai conflitti socio-ambientali in regioni di grande importanza ecologica. Dal 2013 CEALDES ha stabilito rapporti di collaborazione con organizzazioni e popolazioni indigene nei dipartimenti di Amazzonia, Guaviare, Meta, Caquetá, Cundinamarca, Tolima, Valle del Cauca, Risaralda, Santander e Boyacá, sostenendo processi e iniziative comunitarie in grado di creare soluzioni ai problemi delle diverse popolazioni nella regione.

La Commissione inter-ecclesiastica per la giustizia e la pace, J&P, è un'organizzazione che da oltre 30 anni promuove, difende e sostiene l'affermazione dei diritti economici, sociali, culturali, ambientali, di genere e i diritti individuali delle persone e delle organizzazioni nei confronti dello Stato e delle associazioni private in Bajo Atrato, Cauca, Meta, Putumayo e Valle del Cauca. L'organizzazione J&P è sostenitrice della giustizia socio-ambientale attraverso i sistemi giuridici nazionali e internazionali e iniziative extragiudiziali di verità e memoria storica.

L'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica è un'organizzazione senza scopo di lucro di promozione sociale. Fondata nel 2002, ha sede in Roma (Italia) ed è molto attiva sul piano nazionale e internazionale, avendo tra le sue priorità l'affermazione delle libertà civili e dei diritti umani. In passato è intervenuta quale amicus curiae sia dinanzi alla Corte Interamericana dei Diritti dell'Uomo (caso Artavia Murillo e altri c/ Costa Rica) che presso la Corte Costituzionale della Colombia (caso T6612909).

Con il proposito di delucidare alla CIDH il contesto di rischio dei beneficiari proposti, la cui protezione è richiesta, ci permettiamo di riferire la loro situazione in sei punti: (I) l'identificazione dei beneficiari; (II) il contesto e la situazione di rischio; (III) la violazione dei loro diritti ; (IV) le risposte istituzionali; (V) la presente situazione di rischio, emergenza e danno irreparabile; ed infine (VI) le nostre richieste.

## I. Identificazione dei beneficiari

Secondo il più recente censimento demografico che è stato realizzato, vi sono 6.274 persone all'interno dei tre gruppi etnici che vivono nella riserva di Ticoya.

Caratteristiche della riserva di Ticoya.

I gruppi etnici Tikuna, Cocama e Yagua si trovano sotto la giurisdizione dei comuni di Puerto Nariño e Leticia, nel dipartimento dell'Amazzonia, in Colombia.

Con la risoluzione 021 del 13 marzo 1990, l'Istituto di Riforma Agraria Colombiana (INCORA) ha costituito legalmente la riserva di Ticoya a beneficio dei gruppi Tikuna, Cocama e Yagua<sup>1</sup>.

La riserva è stata inserita nel documento di registrazione immobiliare n. 400- 0002555 dell'Ufficio di Registrazione degli Strumenti Pubblici di Leticia-Amazzonia.

I gruppi etnici sono stati distribuiti e organizzati territorialmente all'interno della riserva nelle seguenti zone elencate: *San Martín, Palmeras, Puerto Esperanza, Valencia, Patrullero, Ticoya, Santarem, Nuevo Paraíso, Santa Teresita, Tarapoto, Posoredondo, Tipisca, San Francisco, Villa Andrea, Doce de Octubre, San Juan de Soco, Puerto Rico, Boyahuazu, Naranjales, Siete de Agosto, Atacuari y Veinte de Julio.*

Il territorio della riserva è stato ampliato nel 2003 con la risoluzione 024 dell'INCORA, al momento comprende una superficie totale di 140.623 ettari e 2.154 m<sup>3</sup> con 4.426 abitanti distribuiti in 783 famiglie<sup>2</sup>.

Nel 2020, il censimento realizzato da parte del Ministero dell'Interno ha registrato un totale di 6.274 persone facenti parte delle tre etnie della riserva.

I Tikuna sono la comunità più grande tra i diversi gruppi di etnie per cui sono assurti a cultura rappresentativa di *El Trapecio Amazónico* colombiano. I Cocama invece costituiscono un gruppo minoritario. In ogni caso i tre gruppi etnici ritengono che «la loro cultura sia la vita stessa, la possibilità di esistere come popolo indigeno, diverso dagli altri colombiani, con la loro lingua, le loro credenze, i loro costumi, le loro tradizioni, i loro beni spirituali veri e propri basati su una scienza e una conoscenza tradizionali che li guidano nella vita quotidiana e che permettono di indirizzare autonomamente il corso della loro vita»<sup>3</sup>.

La produzione economica degli indigeni della riserva è costituita principalmente dall'agricoltura, la caccia e la pesca, attività finalizzate al loro sostentamento.

Per queste popolazioni indigene la salute è l'insieme del benessere delle loro condizioni territoriali, ambientali, spirituali e fisiche che consentono ad una famiglia di vivere insieme e avere la pace mentale per una vita dignitosa (*buen vivir*) in comunità, in mezzo alla natura. La salute indigena, per i Tikuna, Cocama e Yagua, «comprende tutte le pratiche di prevenzione e protezione del corpo che svolgono durante le varie fasi della loro vita, basate su diete, rituali, la loro alimentazione, le loro attività fisiche e produttive nella vita familiare e comunitaria. Le pratiche indigene di

---

<sup>1</sup> Instituto Colombiano de la Reforma Agraria. Resolución 021 de 1990.

<sup>2</sup> Instituto Colombiano de la Reforma Agraria. Resolución 024 de 2003.

<sup>3</sup> Plan de vida de los Pueblos Tikuna Cocama Yagua 2007-2017

guarigione della salute fanno parte della conoscenza ereditata di generazione in generazione, che si basa sull'uso di piante medicinali e sulla profonda conoscenza spirituale del territorio, degli animali della giungla e dell'acqua (fiumi, laghi e *chuquiales*). Si basa su varie tecniche di gestione e conoscenze curative che consentono il loro benessere, come ad esempio le diverse pratiche di spiritismo che realizzano i *rezanderos*, *yerbateros*, *mentalistas*, *banqueros*, *parteras*, *sobanderas*, ecc. Essi considerano la medicina occidentale come una proposta complementare alle loro pratiche sanitarie. In questo senso, cercano di preservare le conoscenze e le pratiche della medicina tradizionale, che devono essere incluse dalle autorità competenti, per ottenere l'adeguata formulazione, gestione e amministrazione del Piano Integrato per la Salute indigena della Riserva di Ticoya»<sup>4</sup>.

Data la situazione di rischio per la sanità pubblica, dopo l'arrivo del COVID -19, la salute, la vita, la continuità e la sopravvivenza di queste popolazioni indigene sono state messe a rischio, poiché le autorità nazionali competenti non hanno adottato le corrispondenti misure preventive e di trattamento del virus, mentre le pratiche tradizionali e curative della comunità non sono sufficienti per affrontare questa situazione.

## II. Contesto e situazione di rischio

\* Il **30 gennaio 2020**, il comitato di esperti dell'OMS ha rilasciato la dichiarazione di emergenza sanitaria pubblica di interesse internazionale, in occasione della diffusione del coronavirus COVID-19, con cifre che ammontavano a 7.700 casi positivi in Cina e 170 morti. Oltre a 82 casi confermati in 18 paesi<sup>5</sup>.

\* Il **6 marzo 2020**, a Bogotá D.C., il Ministero della salute e della Protezione Sociale ha confermato il primo caso di coronavirus COVID-19 nel territorio nazionale<sup>6</sup>.

\* Seguendo il Regolamento Sanitario Internazionale - RSI-2005, attraverso la Circolare n. 0000005 dell'**11 febbraio 2020**, il Ministero della Salute e della Protezione Sociale e l'Istituto Nazionale della Salute hanno impartito istruzioni per la sorveglianza attiva, la preparazione e l'assunzione di misure di contenimento del Coronavirus COVID-19 nel territorio nazionale.

\* L'**11 marzo 2020**, l'OMS ha dichiarato la pandemia da Coronavirus COVID-19, a causa della velocità di diffusione e scala di trasmissione, con una cifra di circa 125.000 casi positivi di contagio in 118 paesi, motivo per il quale ha richiesto a tutti i paesi di adottare misure urgenti per l'identificazione, il confinamento, l'isolamento e il monitoraggio di possibili casi e il trattamento in casi confermati.

\* Con la risoluzione 385 del **12 marzo 2020**, il Ministero della sanità e della protezione sociale ha dichiarato l'emergenza sanitaria in tutto il territorio nazionale fino al 30 maggio 2020 e ha ordinato alcune misure sanitarie. In quel momento, non si riferiva ancora a misure di prevenzione e mitigazione del virus nelle comunità rurali, in particolare nelle comunità beneficiarie delle misure precauzionali citate.

---

<sup>4</sup> Plan de vida de los Pueblos Tikuna Cocama Yagua 2007-2017

<sup>5</sup> Tomado de: [https://www.paho.org/col/index.php?option=com\\_content&view=article&id=3331:la-oms-declara-que-el-nuevo-brote-de-coronavirus-es-una-emergencia-de-salud-publica-deG-importancia-internacional&Itemid=562](https://www.paho.org/col/index.php?option=com_content&view=article&id=3331:la-oms-declara-que-el-nuevo-brote-de-coronavirus-es-una-emergencia-de-salud-publica-deG-importancia-internacional&Itemid=562)

<sup>6</sup> Ministerio de Salud. (06/03/2020). Colombia confirma su primer caso de COVID-19. <https://www.minsalud.gov.co/Paginas/Colombia-confirma-su-primer-caso-de-COVID-19.aspx>

\* Con decreto 417 del **17 marzo 2020**, il Governo Nazionale ha dichiarato lo Stato di Eccezione a causa di uno stato di Emergenza Economica, Sociale ed Ecologica in tutto il territorio nazionale. Tuttavia, questo decreto non riguarda misure speciali per la popolazione indigena.

\* Con decreto 457 del **22 marzo 2020**, il Governo Nazionale ha impartito istruzioni in occasione dell'emergenza sanitaria generata dalla pandemia di Coronavirus, stabilendo: «l'isolamento preventivo obbligatorio di tutti gli abitanti della Repubblica di Colombia, dalle ore 00:00 del 25 marzo 2020, fino alle ore 00:00 del 13 aprile 2020».

\* Con decreto 531 dell'**8 aprile 2020**, il Governo Nazionale ha impartito istruzioni in occasione dell'emergenza sanitaria generata dalla pandemia di Coronavirus, stabilendo: «l'isolamento preventivo obbligatorio di tutti gli abitanti della Repubblica di Colombia, dalle ore 00:00 del 13 aprile 2020, fino alle ore 00:00 del 27 aprile 2020, nel quadro dell'emergenza sanitaria dovuta al Coronavirus COVID-19».

\* Con decreto 593 del **24 aprile 2020**, il governo nazionale ha impartito istruzioni in occasione dell'emergenza sanitaria generata dalla pandemia di coronavirus, stabilendo: «l'isolamento preventivo obbligatorio di tutti gli abitanti della Repubblica di Colombia, dalle ore 00:00 del 27 aprile 2020, fino alle ore 00:00 dell'11 maggio 2020, nel contesto dell'emergenza sanitaria dovuta al Coronavirus COVID-19».

\* Con decreto 636 del **6 maggio 2020**, il Governo Nazionale ha impartito istruzioni in occasione dell'emergenza sanitaria originata dalla pandemia di Coronavirus, stabilendo: «l'isolamento preventivo obbligatorio di tutti gli abitanti della Repubblica di Colombia, dalle ore 00:00 dell'11 maggio 2020, fino alle ore 00:00 del 25 maggio 2020, nel contesto dell'emergenza sanitaria dovuta al Coronavirus COVID-19».

\* Con decreto 689 del **22 maggio 2020**, il Governo Nazionale ha rimandato la validità del decreto 636 «fino al 31 maggio 2020 e ha esteso le misure stabilite fino alla mezzanotte (12:00pm) del 31 maggio 2020».

\* Con decreto 749 del **28 maggio 2020**, il Governo Nazionale ha impartito istruzioni in occasione dell'emergenza sanitaria generata dalla pandemia di Coronavirus, stabilendo: «l'isolamento preventivo obbligatorio di tutti gli abitanti della Repubblica di Colombia, dalle ore 00:00 del 1 giugno 2020, fino alle ore 00:00 del 1 luglio 2020, nel contesto dell'emergenza sanitaria dovuta al Coronavirus COVID-19».

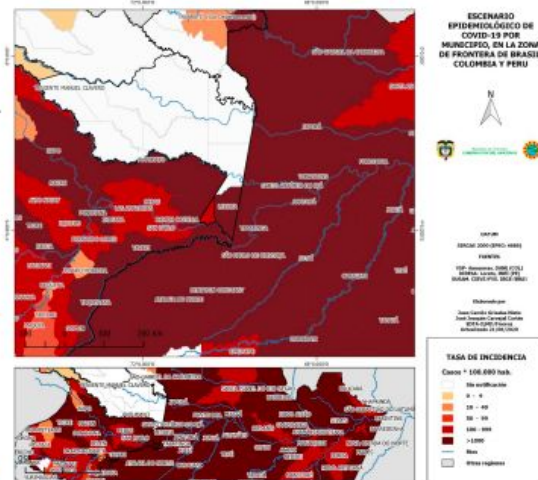
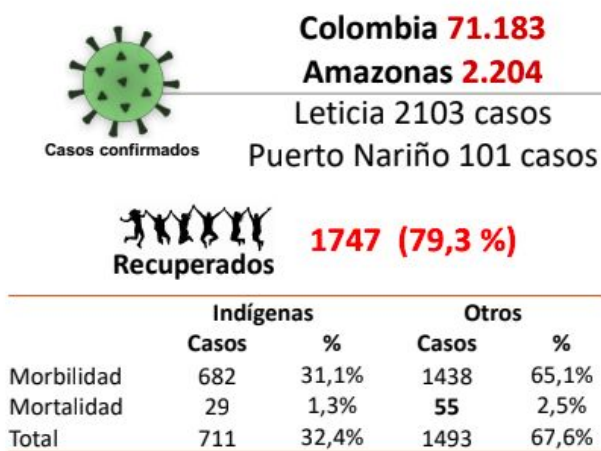
\* Con decreto 878 del **25 giugno 2020**, il Governo Nazionale ha rimandato la validità del decreto 749, estendendo «le misure stabilite fino alla mezzanotte (12:00pm) del 15 luglio 2020».

\* Con decreto 990 del **9 luglio 2020**, il Governo Nazionale ha impartito istruzioni in occasione dell'emergenza sanitaria originata dalla pandemia di Coronavirus, stabilendo: «l'isolamento preventivo obbligatorio di tutti gli abitanti della Repubblica di Colombia, dalle ore 00:00 del 16 luglio 2020, fino alle ore 00:00 del 1 agosto 2020, nel contesto dell'emergenza sanitaria dovuta al Coronavirus COVID-19».

\* Secondo il *Boletín Epidemiológico Diario del Equipo de Vigilancia en Salud Pública y Epidemiología* del Dipartimento di Sanità dell'Amazzonia del 23 giugno 2020, la situazione generata dal COVID -19 in Amazzonia può essere riassunto come segue:

\* Entro il 23 giugno del 2020, nel dipartimento dell'Amazzonia furono registrati 2.204 casi confermati di COVID-19, nel comune di Puerto Nariño ci sono 101 casi. «Il Dipartimento dell'Amazzonia costituisce il 3,1% dei casi segnalati a livello nazionale. Del totale dei casi, il 32,4% appartiene alle popolazioni indigene e di quest'ultimo il 4,1% corrisponde alla percentuale di persone morte a causa del virus» (Tabelle 1 a 4).

## Situación actual



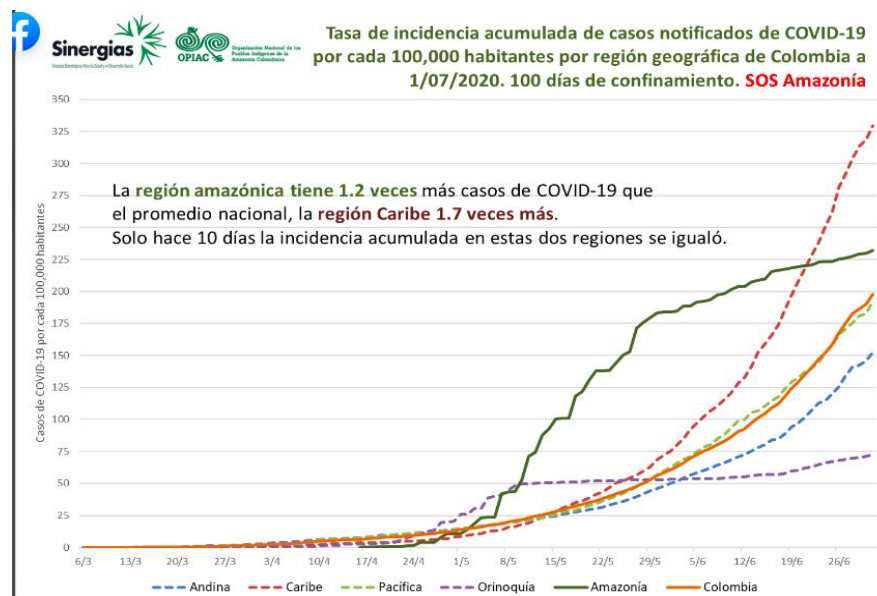
- o El departamento Amazonas aporta el 3,1 % de los casos reportados a nivel nacional.
- o Del total de casos notificados el 32,4% pertenecen a población indígena y de estos últimos el 4,1 % corresponden a fallecidos.

En el mapa de la zona de frontera podemos ver las incidencias reportadas de los 3 países.



Secretaría de Salud

Tabella 1. Situazione attuale di casi confermati di COVID-19 in Colombia e Amazzonia. Fonte: Segretaria di Salute dell'Amazzonia. I risultati mettono in evidenza che sebbene l'Amazzonia possenga una densità demografica minore in comparazione ad altre zone del territorio nazionale, la quantità di casi è maggiore rispetto agli indicatori nazionali.

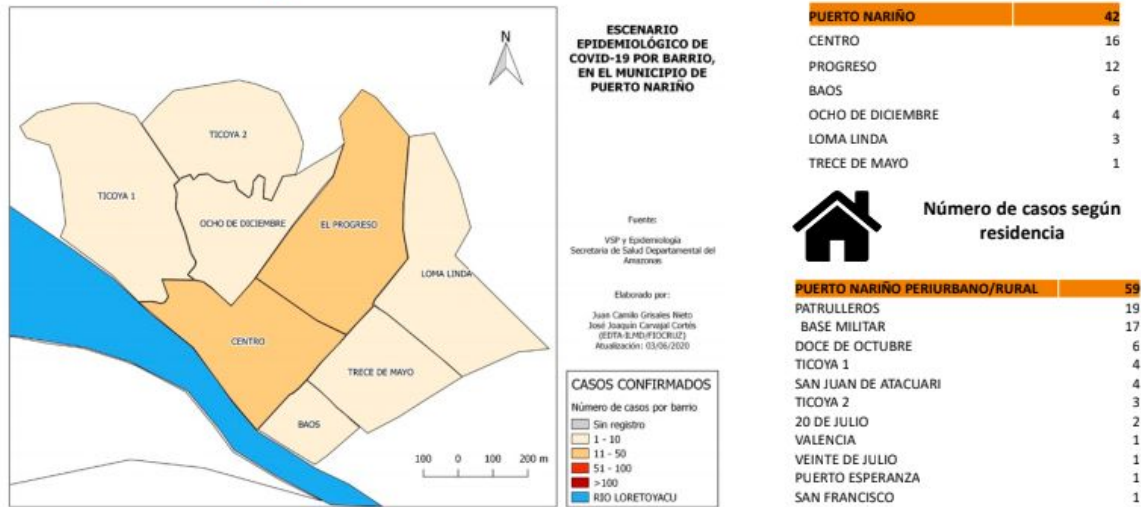


Tasa de incidencia acumulada y de mortalidad por COVID-19 por cada 100,000 habitantes por entidad territorial a 1/07/2020



## Indígenas

## Municipio Puerto Nariño – Casos totales



En el municipio de Puerto Nariño se reportan casos en todos sus barrios como se puede observar en el mapa, además se cuenta que el 60,4 % de la población afectada son indígenas



Secretaría de Salud

PUERTO NARIÑO	20
CENTRO	5
PROGRESO	5
OCHO DE DICIEMBRE	3
BAOS	3
LOMA LINDA	3
TRECE DE MAYO	1



Número de casos en Población Indígena según residencia Puerto Nariño

PUERTO NARIÑO PERIURBANO/RURAL	41
PATRULLEROS	19
BASE MILITAR	8
DOCE DE OCTUBRE	5
TICOYA 1	3
SAN JUAN DE ATACUARI	2
PUERTO ESPERANZA	1
VALENCIA	1
VEINTE DE JULIO	1
SAN FRANCISCO	1

Teniendo en cuenta la población **Indígena** reportada al SIVIGILA y revisando la base de datos del Ministerio del Interior, se observa que en la cabecera del municipio de Puerto Nariño hay 20 casos y los otros 41 casos se encuentran en comunidades como se observa en las tablas.



Secretaría de Salud

Tabella 6. A Puerto Nariño sono stati registrati casi in tutti i quartieri della zona. Il 60,4% dei casi appartengono alle comunità della riserva.

## Mapa de las comunidades indígenas afectadas por COVID – 19 en el municipio de Leticia y Puerto Nariño

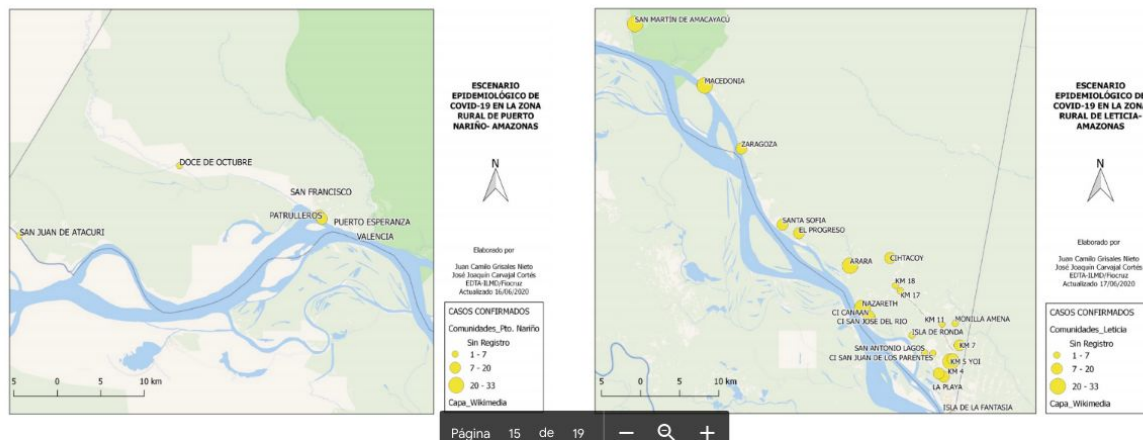


Figura 1. Carta geografica delle comunità indigene colpite da COVID-19 nei Municipi di Leticia e Puerto Nariño, realizzata il 17 giugno 2020. I casi registrati in quella data oscillavano da 1 a 7, da 7 a 20 e da 20 a 33, e continuano a crescere esponenzialmente; sono stati registrati, infatti, ulteriori tre morti nei primi giorni di luglio.

\* II

Ministero della Salute e della Protezione Sociale della Repubblica di Colombia ha emesso il 20 giugno 2020 un documento denominato *Linee guida per la manipolazione, il trasferimento e lo smaltimento finale dei cadaveri di persone morte a causa dello SARS-COV-2 (COVID-19)*. Nella sezione sulle misure generali per la manipolazione di cadaveri con causa di morte sospetta o confermata da SARS-COV-2 (COVID-19) è indicato che:

- I principi di precauzione e dignità umana nella manipolazione dei cadaveri devono essere sempre seguiti, in ogni momento, nel rispetto delle credenze e degli aspetti della cosmogonia delle comunità etniche e in consultazione con le loro autorità (popolazioni indigene, comunità nere, afro-colombiane, *raizales*, *palenqueros*, e *Rrom-gitano*) (sono state sottolineate le espressioni che non fanno parte del testo originale).
- La comunicazione assertiva della morte di persone da parte di COVID-19 alla famiglia o alla rete di supporto, dovrebbe essere fornita con rispetto, cercando di gestire le reazioni per la perdita dei cari nei confronti della religione, della spiritualità e dei valori culturali che si professano e praticano rispetto alle proprie credenze sulla vita e la morte (sono state sottolineate le espressioni che non fanno parte del testo originale).

Le autorità indigene della riserva indicano che le popolazioni etniche hanno rispettato e seguito le linee guida del Governo Nazionale nei confronti dei casi di decesso sospettati di essere riconducibili o effettivamente determinati da COVID-19, di qualsiasi membro appartenente alla loro riserva. Tuttavia, hanno affermato che le autorità non hanno rispettato le credenze e tradizioni dei membri della riserva, come è stato indicato nel documento sopra menzionato. Risulta importante evidenziare che sono stati registrati casi di decesso non relazionati al COVID-19 nei confronti dei quali le autorità non hanno realizzato la dovuta distinzione, ignorando le pratiche di sepoltura legate alle corrispondenti usanze e tradizioni, mettendo inoltre a rischio la vita dei membri della comunità.

### **III. Diritti violati**

Il diritto alla vita e all'integrità

### **IV. Risposte istituzionali**

#### **A livello internazionale**

Innanzitutto, si consideri la dichiarazione rilasciata dal Segretariato generale dell'Organizzazione degli Stati americani sulla situazione della popolazione indigena durante la crisi COVID-19, datata 3 aprile 2020:

“Il Segretariato generale dell'OAS invita gli Stati membri a prestare particolare attenzione alle loro popolazioni indigene durante la crisi sanitaria prodotta da COVID-19. Considerando la doppia situazione di vulnerabilità subita dalle comunità indigene a causa della loro marginalizzazione storica e isolamento geografico, esortiamo le autorità locali, regionali e nazionali di ogni Stato membro a lavorare in modo coordinato con protocolli specifici che mirino a salvaguardare la salute e il benessere delle popolazione indigene, attraverso un approccio interculturale, come contemplato nella Dichiarazione dei diritti dei popoli indigeni delle Nazioni Unite approvata nel 2007, e nella Dichiarazione americana dei diritti dei popoli indigeni dell'Organizzazione degli Stati americani approvata nel 2016. Allo stesso modo, il Segretariato generale sollecita gli Stati membri a creare programmi e politiche specifici per sostenere le economie delle comunità indigene, con l'obiettivo di mitigare le conseguenze sociali ed economiche derivanti dalla pandemia. Infine, il Segretariato generale invita gli Stati membri e la comunità internazionale a mantenere, in questa crisi globale, lo stesso spirito di unità e solidarietà che è stato la base storica dei popoli indigeni”.

Il 6 aprile 2020, il Presidente del Forum permanente delle Nazioni Unite sulle questioni indigene (UNPFII), Anne Nuorgam, ha lanciato un messaggio esortando gli Stati membri a garantire che le popolazioni indigene siano informate, protette e prioritarie durante la pandemia globale COVID-19. Nel messaggio sottolinea la necessità che le informazioni siano disponibili nelle lingue indigene, di proteggere gli anziani indigeni (come custodi della storia, della tradizione e delle culture) e di rispettare il diritto all'autodeterminazione delle popolazioni indigene che vivono in isolamento volontario.

Infine, il 9 luglio 2020, si è tenuta una videoconferenza tra i Presidenti della Corte Europea dei Diritti Umani, della Corte Interamericana dei Diritti Umani e della Corte Africana dei Diritti Umani e dei Popoli, che aveva come scopo la discussione dell'impatto del COVID-19 sui diritti umani. Si segnala in particolare l'intervento del Vice Presidente della Corte Interamericana dei Diritti Umani, Patricio Pazmiño Freire (1:14:55 del video), che ha evidenziato l'autonomia del diritto alla salute e i relativi obblighi degli Stati membri della Corte, insistendo in modo particolare su quanto affermato di recente nella giurisprudenza della Corte interamericana, sottolineando, tra l'altro, la necessità per gli Stati di superare la discriminazione dei gruppi più vulnerabili, tra cui le popolazioni indigene.



## A Livello Nazionale

Questa situazione rischiosa è stata segnalata alle autorità nazionali competenti, ma non è stato concretizzato nessun tipo d'aiuto o supporto.

Il 5 luglio 2020, il Tribunale amministrativo unico del circuito giudiziario di Leticia, mediante la sentenza di tutela, ha concesso la protezione costituzionale dei diritti fondamentali alla vita e alla salute per la popolazione residente nel Dipartimento dell'Amazzonia, come meccanismo transitorio e, allo scopo di evitare danni irreparabili, ha, inoltre, ordinato al governo amazzonico e al comune municipale di Leticia di «attuare una strategia urgente per la mobilitazione dei prodotti essenziali nelle aree non municipali, generando maggiore accessibilità e copertura alle comunità indigene. A tal fine, va tenuto in considerazione che l'implementazione materiale degli stessi deve essere effettuata in tempi brevi e deve effettuarsi in un termine non superiore a 10 giorni, essendo imperativo riportare date esatte, valori e dettagli dei progetti in esecuzione all'ufficio del dipartimento e al Signor Procuratore di sezione dell'Amazzonia. Questa procedura dovrà essere realizzata ogni settimana in modo da garantirne il monitoraggio».

L'Organizzazione Nazionale delle Popolazioni Indigene dell'Amazzonia colombiana ha presentato un'azione di protezione contro diverse istituzioni statali in cui ha richiesto «di ordinare il supporto di aiuti umanitari e l'emissione di un piano organizzato in collaborazione tra il governo e le comunità indigene basato su un approccio che tenga in considerazione le differenze etniche rivolto all'emergenza sanitaria causata dal COVID-19 riguardante le popolazioni indigene dell'Amazzonia colombiana». Ha chiesto, inoltre, che «i diritti alla diversità etnica e alla diversità culturale della nazione, l'integrità sociale, economica e culturale, il diritto alla salute e alla partecipazione delle decisioni siano protetti».

L'8 giugno 2020, il Trentaseiesimo Tribunale Civile del Circuito di Bogotá ha protetto i suddetti diritti e ordinato alle autorità statali locali di:

«Preparare congiuntamente un piano provvisorio urgente per la reazione e la contingenza, che soddisfi immediatamente e in modo completo le esigenze più urgenti di attenzione umanitaria, dando enfasi alla salute, all'alimentazione e alla sicurezza alimentare che la regione amazzonica richiede, in particolare i popoli indigeni, al fine di evitare la diffusione del virus Covid-19».

A sua volta, ha ordinato:

«L'adattamento, l'espansione e l'equipaggiamento degli ospedali della regione in modo che possano fornire servizio sanitario a tutti gli abitanti, la quantità di personale medico che sarà assunto per affrontare la crisi sanitaria, i programmi educativi e preventivi che saranno condivisi con i consigli e le riserve indigeni e che devono essere dettati o tradotti nella lingua di ogni particolare tribù, i supporti economici per l'acquisto di kit alimentari, gli elementi di bio-sicurezza e, in generale, le altre disposizioni che garantiscono la distribuzione globale dei servizi sanitari, nonché la diagnosi in tempo reale della Sars-Cov-2».

Tuttavia fino ad oggi, le popolazioni indigene della riserva di Ticoya non hanno ricevuto nessuno degli aiuti menzionati dalle ordinanze.

## **V. La presente situazione di rischio, emergenza e danno irreparabile**

Le popolazioni indigene Tikuna, Cocama e Yagua, che vivono nella riserva indigena di Ticoya, situata nell'Amazzonia colombiana, sono a rischio ed è necessario salvaguardare la loro salute, la loro vita e il loro benessere in quanto la loro cultura costituisce patrimonio immateriale dell'umanità.

Il 10 aprile 2020, la Commissione interamericana per i diritti umani ha emesso la Risoluzione 1/2020 sulla «Pandemia e i diritti umani nelle Americhe», in cui è stato indicato che la pandemia di COVID-19 potrebbe compromettere seriamente l'osservanza dei diritti umani, determinando un rischio per la vita, la salute e l'integrità personale, nell'immediato, medio e lungo termine, di individui e gruppi vulnerabili.

La situazione di rischio può essere più delicata nei paesi delle Americhe, se si tiene in considerazione che è uno dei continenti con più disuguaglianza del pianeta, con alti tassi di povertà, l'assenza di servizi pubblici quali l'acqua potabile e le misure sanitarie, nonché insicurezza alimentare, inquinamento, condizioni inabitabili, lavori irregolari e bassi redditi.

Inoltre, c'è da considerare che questi paesi sono caratterizzati da una situazione di violenza generalizzata, così come da violenza di genere, razziale ed etnica. Paesi il cui governo è segnato da un forte problema di corruzione e impunità, da un uso sproporzionato della forza e da un'importante crisi carceraria, così come da un'espansione del fenomeno della migrazione tra paesi e numerosi casi di migrazione forzata al loro interno.

Con l'arrivo del COVID-19 è noto come numerosi paesi abbiano adottato misure di contenimento attraverso quarantene, allontanamento e isolamento sociale. Ciò è stato realizzato attraverso la dichiarazione di «stato di emergenza», «stato di eccezione», «stati di catastrofe dovuti all'emergenza pubblica» o «emergenza sanitaria», con cui alcuni diritti sono stati limitati.

Pertanto, la Risoluzione 1 stabilisce standard e consigli per il contenimento della pandemia a causa del COVID19, nel pieno rispetto dei diritti umani.

Nelle considerazioni iniziali, sono tenuti in conto diversi diritti, tra cui:

### **1. Stato di eccezione, libertà fondamentali e Stato di Diritto.**

La CIDH ribadisce il ruolo che ciascun organo di potere e controllo pubblico svolge nel funzionamento di una democrazia e dello Stato di Diritto, come il lavoro della stampa, dei giornalisti e dei difensori dei diritti umani che seguono il fenomeno della pandemia. In aggiunta a quanto detto si sottolinea l'importanza dell'accesso universale a Internet, della trasparenza e dell'accesso alle informazioni, nonché alla privacy e alla protezione dei dati personali.

### **2. Gruppi sociali in una situazione di vulnerabilità speciale.**

La CIDH ricorda che tutte le misure adottate dagli Stati della regione devono avere una prospettiva intersezionale, tenendo conto delle esigenze e dell'impatto di gruppi storicamente esclusi o a rischio come anziani, persone con particolari condizioni mediche preesistenti, individui privati di libertà, donne, indigeni, persone in situazione di nomadismo, ragazze, ragazzi e adolescenti, popolazioni

LGBTI, afro-discendenti, disabili, lavoratori, persone in povertà, lavoratori irregolari, senzatetto, difensori dei diritti umani, leader sociali, équipe medica e infermieristica e giornalisti.

Nel presente caso sono rilevanti le seguenti disposizioni:

1. Adottare immediatamente, con urgenza e con la dovuta diligenza, tutte le misure appropriate per proteggere i diritti alla vita, alla salute e all'integrità personale delle persone nelle loro giurisdizioni contro il rischio rappresentato dalla presente pandemia. Tali misure dovrebbero essere adottate sulla base delle migliori prove scientifiche, in conformità con i regolamenti sanitari internazionali (RSI), nonché con le consegne emesse da l'OMS e l'OPS, a seconda dei casi.
2. Garantire che le misure adottate per affrontare la pandemia e le sue conseguenze includano in via prioritaria i contenuti del Diritto Umano alla salute e le sue determinazioni di base e sociali, che sono collegate al contenuto di altri diritti umani, come il diritto alla vita e all'integrità personale e altri DESCA, quali accesso all'acqua potabile, accesso a cibi nutrienti, accesso a strutture di pulizia, alloggi adeguati, cooperazione comunitaria, sostegno alla salute mentale e integrazione dei servizi di sanità pubblica; che includa, inoltre, indicazioni per la prevenzione della violenza, garantendo un'efficace protezione sociale, compresa, tra l'altro, la concessione di sussidi, redditi di base o altre misure di sostegno economico.
3. Promuovere, da parte delle massime autorità, l'eliminazione di stigmi e stereotipi negativi contro determinati gruppi di persone nel contesto di una pandemia.
4. Rispetto della volontà da parte delle popolazioni indigene e dei segmenti della popolazione di realizzare isolamento volontario, dati gli impatti molto gravi che il contagio del virus potrebbe rappresentare per la loro sussistenza e sopravvivenza come popolo, nel caso di un intervento esterno.
5. Adottare forti misure di protezione dei diritti umani delle popolazioni indigene nell'ambito della pandemia di COVID-19, tenendo conto del fatto che queste etnie posseggono il diritto di ricevere assistenza sanitaria di rilevanza culturale, inclusa l'assistenza alle pratiche preventive, curative, alle medicine tradizionali e pratiche tradizionali di sepoltura.

A conferma di quanto detto, di seguito presentiamo le indicazioni della Risoluzione, in particolare per quanto concerne le popolazioni indigene (§§54-57):

- "54. Fornire informazioni sulla pandemia nella loro lingua tradizionale e, quando possibile, mediatori interculturali che permettano loro di comprendere chiaramente le misure adottate dallo Stato e gli effetti della pandemia.
55. Rispettare pienamente la richiesta di non entrare in contatto con i popoli e con segmenti di popolazioni indigene in isolamento volontario, visti i gravissimi impatti che il contagio del virus potrebbe rappresentare per la loro sussistenza e sopravvivenza di popolo.
56. Rafforzare le misure di protezione dei diritti umani delle popolazioni indigene nel quadro della pandemia COVID-19, tenendo conto che questi gruppi hanno il diritto di ricevere assistenza sanitaria culturalmente rispettosa delle pratiche preventive, curative e delle medicine tradizionali.
57. Astenersi dal promuovere iniziative legislative e / o progressi nell'attuazione di progetti produttivi e/o estrattivi nei territori delle popolazioni indigene durante il periodo della pandemia, per l'impossibilità di consultazione preventiva, libera e informata prevista dalla Convenzione ILO 169 e da altri strumenti internazionali e nazionali pertinenti in materia ".

Queste raccomandazioni risultano particolarmente pertinenti poiché, in questo periodo di pandemia, sono a rischio diritti fondamentali che richiedono un'attenzione speciale, dato, inoltre, l'elemento aggiuntivo di isolamento preventivo e considerate le restrizioni prese per evitare il contagio.

La mancanza di misure adeguate viola costantemente e potenzialmente il diritto alla vita e il diritto all'integrità personale, previsti dagli articoli 4 e 5 della Convenzione Americana, nonché dalla risoluzione 01/2020 fatta dalla CIDH per gli Stati membri della commissione.

Quindi, tenendo conto del Regolamento interno della Commissione Interamericana per i diritti umani, all'articolo 25, è necessario indicare quanto segue:

Data la situazione caratterizzata da pandemia di COVID-19, la mancata adozione di misure appropriate e specifiche per le popolazioni indigene, nel caso specifico della Riserva di Ticoya dell'Amazzonia, costituisce un forte rischio per i suoi abitanti poiché si tradurrebbe in un grave impatto sulla loro vita e integrità personale, considerato che sono proprio tali diritti ad essere potenzialmente violati.

Lasciare al caso la vita delle persone appartenenti ai diversi gruppi etnici e non rispettare adeguatamente i loro diritti mette seriamente a rischio tutti i loro membri.

Mentre i numeri sull'espansione del COVID-19 sono in aumento, è evidente che il Governo Nazionale ha adottato misure inefficaci per la popolazione indigena, specialmente in Amazzonia dove i casi continuano a crescere. Storicamente, le popolazioni etniche sono state emarginate ed escluse, situazione che persiste tutt'oggi, insieme alla minaccia imminente che si potrebbe materializzare in un danno alla vita e all'integrità di tutti coloro che appartengono alla riserva di Ticoya. Ciò dimostra quanto sia importante, nel contesto della pandemia globale, affrontare questa situazione come una situazione di emergenza

Ogniquale volta i numeri dei casi aumentano, la Riserva è sempre più a rischio. Se tra i sintomi legati al COVID-19 che ricevono un'adeguata assistenza vi è la febbre, ce ne sono altri quali tosse, polmonite e dispnea, che non ricevono, invece, un'adeguata assistenza medica, fino a condurre a insufficienza polmonare, insufficienza organica ed infine alla morte.

Considerando le situazioni preesistenti e del rischio attuale, i contagi in Amazzonia continueranno a causare danni alla vita e all'integrità personale, raggiungendo la situazione di **danno irreparabile**, soprattutto se si tiene in conto la minaccia di impatto diretto sui suddetti diritti; per cui i danni fisici e il rischio di morte oltre che i numerosi decessi constatati, richiedono la necessità di agire con urgenza, in modo appropriato, pertinente e coerente con il contesto pandemico da parte dello Stato colombiano.

Oltre a quanto detto, vorremmo insistere su quanto affermato dalla Commissione interamericana nella recente risoluzione 53/2018 del 14 luglio 2018<sup>7</sup>, §24, quando dice: “[...] la Commissione ricorda che la Corte IDH ha indicato che “[le] popolazioni indigene, in virtù della loro stessa esistenza, hanno il diritto di vivere liberamente nei propri territori; lo stretto rapporto che le popolazioni indigene hanno con la terra deve essere riconosciuto e compreso come base fondamentale delle loro culture, della loro vita spirituale, della loro integrità e della loro sopravvivenza economica”<sup>8</sup>. Inoltre, la Commissione ritiene che la mancanza di libero accesso a

---

<sup>7</sup> Medida Cautelar No. 395-18 – Autoridades y miembros de los Resguardos Gonzaya (Buenavista) y Po Piyuya (Santa Cruz de Piñuña Blanco) del Pueblo indígena Siona (ZioBain) respecto de Colombia

<sup>8</sup> Corte IDH. Caso de la Comunidad Mayagna (Sumo) Awastingni Vs. Nicaragua. Fondo, Reparaciones y Costas, Sentencia del 31 de agosto del 2001. Serie C No. 79 párr. 149.

diverse aree del territorio di un popolo indigeno possa impedire il pieno utilizzo del loro territorio in conformità alla loro cultura<sup>9</sup>, nonché il controllo effettivo di esso<sup>10</sup>. Tutto ciò può esporre le popolazioni indigene a condizioni di vita precarie o a una maggiore vulnerabilità, non potendo svolgere le loro attività di sussistenza fisica e culturale, oltre a sottoporle a situazioni di “estrema mancanza di protezione”<sup>11</sup>

## **VI. Richieste**

Sulla base degli argomenti fattuali e legali, si chiede di adottare misure cautelari in conformità con l'articolo del Regolamento, data la situazione di URGENZA, EMERGENZA e dei possibili DANNI IRREPARABILI alla vita e all'integrità delle comunità appartenenti alla riserva di Ticoya identificate nel primo punto di questo documento, e ai sensi di questa misura di protezione si richiede che lo Stato:

1. prenda le misure necessarie, urgenti e appropriate per garantire, nell'attuale periodo di pandemia da Coronavirus COVID19, la vita e l'integrità di coloro che sono elencati nel presente documento come membri della riserva di Ticoya;
2. prenda le misure sanitarie necessarie per proteggere la vita e l'integrità dei membri della Riserva di Ticoya, garantendo la prestazione del servizio sanitario integrale e la fornitura di elementi necessari per la bio-protezione delle comunità.

Cordialmente,

Centro di Alternative per lo Sviluppo- CEALDES  
Sebastián Gómez Zúñiga, rappresentante legale  
sebastiangz.cealdes@gmail.com  
linacaicedo.cealdes@gmail.com

Commissione Intereclesiale di Giustizia e Pace  
Iván Danilo Rueda Rodríguez, rappresentante legale  
justiciaypaz@justiciaypazcolombia.com

Associazione Luca Coscioni per la libertà di Ricerca Scientifica  
Filomena Gallo, Nicolò Paoletti, Pierpaolo Cavazzino, rappresentanti legali  
studiolegalepaoletti@tiscali.it  
studiolegalegallo.f@gmail.com

---

<sup>9</sup> Corte IDH. Caso de las comunidades afrodescendientes desplazadas de la Cuenca del Río Caicara (Operación Génesis) Vs. Colombia. Excepciones Preliminares, Fondo Reparaciones y Costas. Sentencia de 20 de noviembre de 2013. Serie C No. 270, párr. 354.

<sup>10</sup> Corte IDH. Caso Comunidad Garifuna de Punta Piedra y sus miembros Vs. Honduras. Excepciones Preliminares, Fondo, Reparaciones y Costas. Sentencia de 8 octubre de 2015. Serie C No. 304, párr. 233; y Corte IDH. Caso del Pueblo Saramaka Vs. Surinam. Excepciones Preliminares, Fondo, Reparaciones y Costas. Sentencia de 28 de noviembre de 2007. Serie C No. 172, párr. 115 y 194c.

<sup>11</sup> Corte IDH. Caso de las comunidades afrodescendientes desplazadas de la Cuenca del Río Caicara (Operación Génesis) Vs. Colombia. Excepciones Preliminares, Fondo, Reparaciones y Costas. Sentencia del 20 noviembre de 2013. Serie C No. 270, párr. 354.